



**Una via Agroecologica per la Sovranità Alimentare e per una Società Giusta
L'autonomia e la libertà degli agricoltori biologici per salvare tutta l'agricoltura italiana
Il Sindacato Libero per rappresentarne, sostenerne e difenderne le ragioni**

Roma, 15 novembre 2018

Questo documento è il frutto di un lungo dibattito interno al Movimento di Altragricoltura per il rilancio del ruolo e della funzione del biologico. Con l'intento di promuovere la più ampia unità e inclusione, è divulgato pubblicamente e inviato alle Istanze, Organizzazioni, Associazioni del Biologico ed agli operatori con l'obiettivo di aprire una fase di confronto e di organizzazione per contribuire ad una nuova Alleanza fra produttori, lavoratori e fruitori

Tutti i numeri ci dicono di una forte espansione dell'agricoltura e del mercato biologici in Italia. Una performance importante non solo per il settore del bio ma per tutta l'agricoltura italiana perché testimonia dello sforzo di trovare vie positive per uscire dalla crisi in cui da troppo tempo è ricacciato il lavoro della terra e la produzione primaria.

Una crisi di senso ed economica della nostra agricoltura che, nell'impatto con i processi di trasformazione mondiale dei mercati, subisce (e determina) il disegno di un Paese trasformato sempre di più in una grande piattaforma commerciale in cui le stesse funzioni della produzione e del lavoro della terra vengono marginalizzate perdendo ruolo, potere e valore culturale, economico e sociale.

La spinta e il contributo che il biologico possono dare nel recuperare e sostenere la priorità del rapporto produzione/fruizione su quello della commercializzazione/finanza sono decisivi per tutta l'agricoltura nazionale, per il territorio e le nostre comunità fino a poter dire che, se la posta in gioco è combattere la desertificazione dello spazio rurale e il mantenimento del lavoro agricolo come presidio fondamentale per la tutela ambientale e dei sistemi sociali, allora il rafforzamento delle aziende biologiche è nell'interesse generale di tutta la nostra agricoltura.

È l'agricoltura produttiva nella sua interezza che dovrà superare la fase di marginalità in cui è ricacciata da troppo tempo dalla speculazione finanziaria e commerciale e il mondo del biologico può guidare il riscatto se, oltre gli approcci stretti e le scelte di metodo produttivo, iscrive la proposta in una prospettiva agroecologica più ampia.

Una proposta che fin dall'inizio investa le sue energie sulla tutela del ruolo della produzione contadina, della piccola e media azienda, del suo rapporto con il territorio e della sua relazione con le comunità per difenderla dallo stravolgimento dell'agricoltura come reparto all'aperto della produzione industriale in cui gli agricoltori sono solo "lavoratori eterodiretti".

Una prospettiva agroecologica che, recuperando a pieno la funzione sociale del lavoro della terra, aiuti a ricollocare i rapporti fra viventi, ambienti naturali e sistemi agricoli nelle relazioni

ecologiche, culturali ed economiche positive di cui le nostre comunità hanno bisogno per uscire da una profonda crisi in cui sono ricacciate.

Di questa **Via Agroecologica alla Sovranità Alimentare**, gli agricoltori e i lavoratori della terra devono essere un perno centrale, assumendo piena e libera responsabilità.

Libertà che, coniugandosi con la responsabilità sociale, è il presupposto per scegliere cosa, come e per chi produrre e di contrastare quei processi che tendono a trasformare gli agricoltori in “cottimisti” e a svuotarne ruolo e funzione, tenendoli nella più completa subalternità economica e sociale.

La **difesa della libertà del produrre**, oggi, deve fare i conti non solo con le note dinamiche di concentrazione finanziaria e di controllo economico delle filiere ma con un’aggressione senza precedenti messa in campo da lobbies organizzate pericolosissime che usano la leva della relazione con la politica per imporre le proprie strategie.

E’ il caso di quanto sta accadendo con il furto di quello che è stato finora un grande patrimonio della cerealicoltura dell’Italia Centro Meridionale: il grano Cappelli.

L’azione (che abbiamo e che stiamo contrastando) che ha messo in campo la lobbies di interessi privati sostenuta e guidata da quello che una volta fu un Sindacato Agricolo (la Coldiretti) e che ha permesso alla speculazione di mettere mano per “due soldi” su un patrimonio collettivo conquistando il controllo e il monopolio dell’intera filiera e arrivando a pretendere di discriminare di concedere o meno l’uso dei semi sulla base di criteri di amicizia/fedeltà/subalternità piuttosto che garantire il libero accesso alla risorsa per quanti lo hanno avuto finora o che vogliono poter produrre, ci dice di rischi inauditi anche perché si segnala solo come uno degli esempi che da eccezioni stanno diventando la regola.

Rischi per gli agricoltori e l’intera filiera agroalimentare ma che, giovandosi di coperture e connivenze politiche e istituzionali, compie un salto inedito fino a diventare un rischio per la democrazia.

Se la difesa della libertà di produrre è una priorità per gli interessi di tutti gli agricoltori italiani, per gli agricoltori biologici è una delle funzioni costituenti per esercitare a pieno la responsabilità che va offerta alla società.

Quanto sta accadendo con il grano cappelli e con gli altri sempre più ricorrenti esempi di rapporto fra lobbies, sedicenti sigle sindacali e politica, ci dice che il tema della libertà e dell’autonomia sindacale è un punto centrale del progetto nuovo per ricontrattare con i decisori istituzionali e politici le condizioni in cui poter esprimere liberamente i rapporti economici e sociali del ciclo di produzione/distribuzione/fruizione del cibo e di rapporto con la terra

Un progetto nuovo per una rappresentanza nuova.

Solo un sindacato libero può garantire a pieno il protagonismo degli operatori del biologico e valorizzarne la capacità di promuovere il rilancio e la qualificazione di tutta l’agricoltura produttiva italiana.

Un **Sindacato di Produttori Liberi** che rappresenti e sostenga i valori del biologico italiano in sede di decisione e attuazione delle politiche agricole e del quadro normativo applicabile al bio a partire dalla richiesta ai governi nazionale e regionali di attivare un piano strategico sul biologico all’altezza dei compiti e di riaprire un confronto sul sistema di controllo ed il sistema dei pagamenti per migliorarne l’efficacia e ridurre la burocrazia e garantire il pieno sostegno allo sforzo già di per se impegnativo della produzione biologica.

Per questo pensiamo che a livello nazionale e regionale sia giunto il tempo di fare una valutazione sulla attuazione delle misure previste dai Piani di Sviluppo Rurale a sostegno del

biologico per cui fin d'ora chiediamo di spostare al biologico i pagamenti agro climatico ambientali oggi impegnati su azioni che consentono un largo uso di pesticidi quali il glifosato.

Ricerchiamo l'unità e la convergenza con quanti vorranno coinvolgersi al compito di aprire una fase nuova nel Paese per il Bio e, nel frattempo, apriamo un percorso di lavoro ponendo alla base i seguenti obiettivi:

- a) Dare vita ad iniziative comuni e progetti di sostegno e valorizzazione dei cicli del biologico, della biodiversità, delle buone pratiche contadine e del consumo consapevole
- b) Promuovere e sostenere attività e programmi formativi e divulgativi rivolti sia agli operatori, ai tecnici, ai giovani ed ai cittadini fruitori
- c) Promuovere e sostenere anche in sinergia con movimenti, altre realtà sindacali e sociali e le diverse istanze associative democratiche, campagne e iniziative in difesa dell'ambiente, dei beni comuni e del territorio sulla scorta dell'esempio della Campagna contro il Glifosato
- d) Promuovere e gestire, anche in alleanza con altri, progetti e iniziative di commercializzazione etica e consapevole per favorire la migliore diffusione dei prodotti biologici e le migliori condizioni di incontro fra la domanda e l'offerta
- e) Promuovere e realizzare progetti di sviluppo territoriale sul modello dei Biodistretti e progetti di impresa e di reti di imprese fondati sia sui modelli del ciclo corto che sui processi di concentrazione e qualificazione di prodotto e dell'offerta (OP, Filiere, ecc..)
- f) Promuovere, sostenere e realizzare attività di ricerca sulle tecniche e i prodotti biologici
- g) Promuovere e sostenere l'organizzazione di un settore sindacale dei produttori biologici all'interno delle istanze del sindacato confederale cui il lavoro di Altragricoltura si sta orientando anche per favorire e garantire il protagonismo sindacale dei produttori biologici e la loro autonomia costitutiva
- h) Sostenere le aziende biologiche dando vita a un Centro Servizi dedicato al Biologico che, integrando le migliori esperienze professionali delle due organizzazioni, sia in grado di supportarle con servizi tecnici e di assistenza professionale sia allo sviluppo dell'impresa che di natura agrotecnica, amministrativa e assistenziale
- i) Realizzare congiuntamente un Ufficio di Rappresentanza del Biologico che offra alle aziende ed agli operatori il supporto nella rappresentanza delle esigenze **dell'impresa** (nei confronti dell'UE, del Ministero e dei suoi strumenti operativi, delle Regioni e degli altri Enti di relazione istituzionale del settore)
- j) Attivare sportelli di assistenza per garantire la migliore gestione degli adempimenti e degli obblighi connessi ai fascicoli aziendali e dall'accesso agli incentivi comunitari, comunitari e nazionali come ad ogni altro adempimento legato allo sviluppo dell'impresa e delle persone che vi sono impegnate.

la federazione italiana dei produttori bio per l'agroecologia

La ricomposizione del vasto e frammentato mondo del biologico in un soggetto autonomo capace di sostenere un progetto ancorato alla Riforma dell'Agricoltura, della Pesca e del Cibo è una delle nostre priorità strategiche, per questo lavoriamo ad un progetto aperto e inclusivo che valorizzi le diversità e persegua l'Unità dei Produttori e delle esperienze.

Fra le condizioni per cui l'Unità è possibile, occorre una casa scelta di campo in favore dell'Agroecologia e fuori dalla deriva mercatista e industrialista cui le organizzazioni professionali agricole hanno ridotto il settore portandolo in una crisi di senso ed, ora, persino economica.

Per il Bio (come per tutta l'agricoltura) serve un progetto nuovo e un soggetto nuovo che lo rappresenti